

Il "Regina Margherita" cambia e si fa in quattro

Da istituto magistrale a liceo con indirizzi innovativi
di Marina Illiano

14 marzo 2016



Da qualche anno, scolorita dal tempo, c'è una targa affissa fuori dal "Regina Margherita" che rivela la nuova natura dell'istituto. Non più una scuola magistrale ma bensì un vero e proprio liceo, uno dei più antichi della nostra provincia. Esso si articola su ben quattro indirizzi di studio: linguistico, scienze umane, economico sociale ed infine l'indirizzo scientifico con l'opzione delle scienze applicate.

L'edificio, che da sempre si articola su tre piani, dona ai circa milleduecento studenti che lo frequentano una panoramica ben visibile di tutto il centro di Salerno.

La campanella che suona, i corridoi che velocemente si riempiono e si svuotano di ragazzi e ragazze. C'è chi si attarda fuori alla porta della propria

classe per parlare con qualche amico di un'altra classe o sezione, chi controlla di aver ultimato i compiti per la lezione successiva o chi ancora si confronta con il docente per qualche delucidazione in più. Attivi e dinamici potremmo descriverli così gli studenti del Regina Margherita, curiosi com'è giusto che sia alla loro età e con la voglia di apprendere e di esplorare il mondo. La diversificazione data dai numerosi indirizzi di studio che possono intraprendere all'atto dell'iscrizione fa sì che si presenti come una scuola del tutto variegata e multiforme.

«L'anno scorso - racconta il professore Marco Di Maro - sei dei nostri allievi hanno partecipato ad un progetto presso il Cern di Ginevra». E aggiunge: «Cerchiamo di trasmettere ai nostri alunni non solo le conoscenze necessarie ma anche le competenze». È visibilmente soddisfatto, lui che è anche l'attuale vicepresidente dell'istituto e che riscuote tra gli studenti un enorme successo per il suo modo di porsi e soprattutto per quel tocco di umanità che contraddistingue qualsiasi docente che ha a cuore il futuro dei suoi allievi.

Ma hanno i piedi ben piantati per terra, pur la loro giovane età e sanno che per raggiungere gli obiettivi devono prepararsi e studiare tanto. Come accade per Emilia De Rosa, dell'indirizzo linguistico: «Penso che lo studio delle lingue oggi sia fondamentale». Nei suoi sogni futuri, spiega, c'è la volontà di andare in Australia, «molti dei miei parenti vivono lì e sarebbe un buon punto d'inizio. Ma nei progetti ci sarebbe anche la possibilità di frequentare l'università a Napoli» conclude sorridendo.

Anche Claudia Zottoli è appassionata alle lingue, ma diversamente da Emilia lei ama lo spagnolo, anche se «per ora non sono mai stata in Spagna», ammette. «A prescindere dall'assonanza con l'italiano - continua la giovane studentessa - lo trovo molto musicale». Interrogata sui suoi progetti post diploma, Claudia ammette di voler iscriversi all'università a Napoli per studiare le lingue orientali: «Vorrei imparare il cinese e il mandarino, credo che siano le lingue del futuro. E poi vorrei trasferirmi in Spagna per lavorare», sentenza e aggiunge che le piacerebbe anche fare l'hostess di volo.

Dall'inglese allo spagnolo passando per il francese, è questa la lingua di cui è innamorata, invece, Marianna De Chiara anch'essa diciottenne del liceo linguistico. «Insieme ad altre mie colleghe - racconta Marianna - ho vissuto per un mese a Parigi. Lì ho lavorato presso un'agenzia e avevo il compito di tradurre il loro sito dal francese all'italiano. Parallelamente, dati i miei lunghi studi di danza classica, ho aiutato una ballerina francese durante le sue lezioni in giro per le scuole francesi».

Marianna, con gli occhi che ancora le brillano per l'esperienza vissuta,

racconta di come i francesi abbiano una mentalità più aperta della nostra. E conclude: «Vorrei iscrivermi alla facoltà di Economia del turismo così da poter trascorrere un anno e sei mesi in Francia».

La scuola, che oggi, vive ed opera nell'epoca della complessità e delle contraddizioni, deve offrire non solo modelli, tecniche, metodi, strategie conoscitive ed operative, ma anche convinzioni e valori da scoprire, riconoscere ed apprezzare.

Ed è questa una delle sfide lanciate dalla preside Virginia Loddo che sottolinea come «i successi possano essere raggiunti solo grazie ad un lavoro di squadra. Ed io posso contare su tutto il mio staff», sottolineando come un dirigente non possa lavorare bene senza un buon esercito. «Abbiamo creato dei filoni innovativi - continua la dirigente scolastica - con percorsi formativi che possano realmente creare degli sbocchi lavorativi». Un ambizioso progetto pedagogico quello della preside: «Da una scuola per i giovani - dichiara - sto cercando di portare questo istituto a una scuola con i giovani, affidando ad essi precise responsabilità al suo interno, accogliendo realmente le loro intuizioni, rivalutando il loro protagonismo, sviluppando la capacità di "imparare ad imparare" attraverso solidi metodi di studio».

E sono tanti i campi in cui sognano di poter lavorare e di specializzarsi gli studenti del Regina Margherita come Melissa Cammarano, dell'indirizzo di scienze umane, che nel suo futuro aspira a lavorare nel campo dell'editoria. «Sicuramente andrò all'università - racconta la giovane studentessa - sono più orientata verso la Federico II di Napoli». Melissa, seppur molto giovane, sa bene che bisogna avere delle solide basi, altrimenti i risultati stenteranno ad arrivare. E conclude: «Mi piace tantissimo scrivere, vorrei diventare una giornalista di cronaca».

Altri tipi di obiettivi, invece, sono quelli di Teresa Avossa, anche lei neo diciottenne e dell'indirizzo di scienze umane. «Vorrei diventare una maestra o una professoressa» dichiara a gran voce, sorridendo e spalancando i suoi occhi già grandi. «Vorrei insegnare italiano e storia», conclude.

Chi invece dimostra di essere un grande appassionato d'informatica è Mario Napoli, dell'indirizzo di scienze applicate. «Ritengo l'informatica - aggiunge lo studente - molto più importante del latino» dice scherzosamente, per poi correggere il tiro: «o almeno la vedo più vicina a quelle che sono le mie inclinazioni anche da un punto di vista di un futuro lavoro». Mario racconta, infatti, che ama il pc, «ma non per giocare - sottolinea - ma per programmare e creare siti web».

Gli studenti del Regina Margherita hanno interessi trasversali, ma quello che è certo è che ognuno aspira a conquistare il proprio posto nel mondo: e qui stanno acquisendo le competenze necessarie per riuscirci. ©*RIPRODUZIONE RISERVATA*